

Trilogia dell'attesa Rigorosa prova teatrale di un gruppo di artiste romane

I giovani-adulti di oggi, incapaci di crescere

di MAGDA POLI

Personaggi paradossali e colorati, bambini vecchi e vecchi bambini costretti in spazi e percorsi obbligati nello scorrere di una vita che è attesa, beckettianamente intesa, sviluppano tra ironico, onirico e arcaico, un gioco sontuosamente grottesco, ben orchestrato, che si srotola tra iterazioni e simboli.

Con bella attenzione al gesto e all'immagine il gruppo Lafabbrica, con l'inventiva regista Fabiana Iacozzilli, ha vinto il «playFestival» dedicato alle compagnie under 35, organizzato dal Atir di Serena Sinigaglia e il Piccolo Teatro. Il premio? Tre giorni al Piccolo.

Un'importante vetrina che i giovani valenti attori, Elisa Bongiovanni, Giada Parlanti, Simone Barraco, Matteo Latino, Ramona Nardò, Francesco Zecca e Marta Meneghetti, hanno ben allestito con la *Trilogia dell'attesa* (al Vascello di Roma) che unisce tre spettacoli *Aspettando Nil*, *Quando saremo grandi* e *Hansel e Gretel. Il giorno dopo*.

Nel primo, ferocemente beckettiano, una madre, in carrozzella, e una figlia costrette in percorsi segnati, pas-

sano la loro esistenza stordendola con l'abitudine di gesti e sentimenti, aspettando Nil, l'uomo, nessuno, o la fine. Il secondo, dove tre vecchi-bambini attendono la mamma, si avvita un po' su se stesso narrando il già detto,

mentre il terzo è un'originale e divertente rilettura della favola dei Grimm.

Una buona prova, cui occorrerebbe più drammaturgia per meglio centrare sempre cosa si vuol raccontare, e che brilla per senso dell'umorismo e per un'espressività decisa che con intelligenza riflette la difficoltà, quasi l'impossibilità oggi per i giovani di crescere e diventare autonomi, e la vacuità dei riti quotidiani che danno, tra farsa e tragedia, l'illusione di esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



voto **7**



Onirico Una scena di «Trilogia dell'attesa»

